

# Mons. Rosaz

## e le Sue opere

Sped. in abb. post. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Torino - Secondo semestre

Dicembre 2024 • n. 2



**Gesù Bambino, scende a posarsi sulle braccia  
di Maria Vergine sua Madre! Quale stupore!**

*Beato Rosaz*

# Sommario

<b>EDITORIALE</b>	3
“Lo riconobbero nello spezzare il pane”	4
Giustizia sociale e cambiamento climatico	5
Due cuori e una missione	6
Il Beato Rosaz promotore di dialogo e di pace	7
Festa in serenità è gioia	8
70 Anni donati al Signore e ai fratelli	9
L'amore del Signore è per sempre	10
Una giornata tra cielo e terra	11
Nel ricordo di tante suore si rinnova un legame	12
Chiamati a vivere una gioia immensa	13
La missione della cura	14
L'Unitre di Susa inaugura il nuovo anno accademico 2024/25	15
Un desiderio che diventa realtà	16
Don Francesco Maniscalco	17
Generare vita	18
Villa Scarafia	19
Per un mondo di pace	20
Dire sì alla chiamata del Signore	21
Obiettivo formazione donne	22
Repole è cardinale	23
La santa impresa di informare per costruire la comunità	24
Siamo tutti pellegrini di speranza	25
Arrivederci in cielo	26

## MISSIONI

<b>Dall'Albania</b> Qoftë Jezu Krishti	28
<b>Dal Brasile</b> Bakurì festeggia N.S. Aparecida	29
<b>Dal Mozambico</b> La bellezza nella semplicità	30

## OFFERTE PER IL PERIODICO

Le suore francescane missionarie di Susa ringraziano i sostenitori del periodico “Mons. Rosaz e le sue opere” e propongono di **NON INVIARE PIÙ L'OFFERTA TRAMITE IL C/C POSTALE (che è chiuso)**, ma invitano a versarla ai seguenti IBAN:

**San Paolo - Istituto Suore Terziarie di San Francesco**  
**IT 83 Q 03069 096061 00000 115332**

oppure: **Unicredit - Istituto Suore Terziarie di San Francesco**  
**IT 95 D 02008 31060 000003144745**

Per **sostenere la vostra ADOZIONE**  
vi chiediamo gentilmente di effettuare il versamento  
all'**IBAN IT43D0326831060053849282580**  
dell'Associazione MISSION BEATO ROSAZ

### Direzione

Istituto Suore Francescane  
Missionarie di Susa  
P.tta Carlo A. Rana 5  
10059 Susa (To)  
Tel. 0122.622030  
E-mail: [segreteriaicasamadre@francescanerosaz.org](mailto:segreteriaicasamadre@francescanerosaz.org)  
web: [francescanerosaz.org](http://francescanerosaz.org)

Autorizzazione del tribunale  
n. 560 del 14/12/61

### Direttore responsabile

Suor Melis M. Ausilia

### Grafica e stampa

Graffio snc  
Borgone Susa (To)  
Tel. 011.9641007  
E-mail: [info@studiograffio.it](mailto:info@studiograffio.it)  
[www.studiograffio.it](http://www.studiograffio.it)

## RICORDA...

### Disdette

Si prega di voler segnalare alla Redazione  
**Tel. 0122.622030**  
**segreteriaicasamadre@francescanerosaz.org**  
quando un abbonato è deceduto o non si vuole più ricevere la rivista.  
Grazie

## NATALE DI GIOIA E DI SPERANZA!



Il Giubileo ha origine ebraica, quando ogni 50 anni si celebrava un anno di riposo della terra (per rendere più forti le coltivazioni) la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi per restituirgli l'uguaglianza e ridurre le distanze tra i ricchi e i poveri. Per segnalare l'inizio del Giubileo si suonava un corno di ariete, in ebraico yobel, da cui deriva il termine cristiano Giubileo. Nella Chiesa cattolica, il Giubileo (o Anno Santo) è il periodo durante il quale il Papa concede l'indulgenza



plenaria ai fedeli.

Il Giubileo del 2000 ha assunto un'importanza speciale perché ha celebrato i due millenni dalla venuta di Cristo sulla Terra ed è stato il primo Giubileo a cavallo tra due millenni.

Il Giubileo viene celebrato con varie iniziative durante un anno intero che ha inizio la Vigilia di Natale con l'apertura delle porte sante che si trovano nelle quattro principali basiliche di Roma, S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore e S. Paolo.

Il Papa viene portato in sedia fino alla porta di S. Pietro, attualmente, il muro che sigilla la Porta viene smantellato nei giorni precedenti alla sua apertura. Durante questo momento viene estratta dal muro una cassetta che è rimasta murata dentro dall'ultimo Anno Santo. che picchia per tre volte con un martello d'argento cantando in latino: «Apritemi le porte della giustizia». Dopo di lui picchia la porta per due volte un cardinale e quindi la porta viene aperta.

Il Papa passa per primo tenendo nella destra una croce e nella sinistra una candela accesa. La stessa cerimonia viene compiuta da cardinali nelle altre tre basiliche. L'Anno Santo si conclude con la muratura delle porte sante fino al successivo Giubileo. Il Giubileo è un periodo speciale di grazia e perdono, durante il quale i fedeli sono invitati a fare pellegrinaggio a Roma e a compiere atti di penitenza e di carità. Il Giubileo 2025 inizierà quando papa Francesco aprirà la Porta Santa nella Basilica di San Pietro. Questo avverrà il 24 dicembre 2024, Vigilia di Natale. Infatti, così è indicato nella Bolla papale, un documento in latino che reca il sigillo del Papa dove sono indicate le date di inizio e di fine dell'Anno Santo. **Pellegrini di speranza è il motto di questo Giubileo.**

Il nostro messaggio, per ciascuno e per il mondo intero, è che **"Gesù è speranza per l'umanità!"**.

Il nostro impegno consiste nel fare la nostra parte per costruire un mondo migliore, soprattutto le giovani generazioni accogliendo Gesù possano cambiare il mondo, camminando lungo le strade che Lui è venuto a tracciare per ognuno di noi, percorrendole al nostro fianco!

**Questo è l'augurio Natalizio che questo Periodico e le Suore Francescane Missionarie di Susa desiderano porgere ai lettori.** Durante questo Anno Giubilare possiamo scegliere di farci accompagnare dal Beato Rosaz che per amore si è fatto Pellegrino vicino ai bisogni della gente semplice portando la Speranza di Gesù. **L'augurio per tutti sia di un Santo Natale sereno e luminoso, che dia speranza a ogni cuore:** la Speranza di Dio che si fa vicino. Il nostro grazie e il nostro augurio si fanno preghiera, portandovi tutti nella Santa Messa della Notte di Natale.

**Auguri per un Santo Natale e Felice Anno 2025 a tutti voi cari lettori!**

*Madre Ana Beatriz*  
Superiora Generale  
Suore Francescane Missionarie di Susa



# "LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE" (Lc 24, 31)

Assemblea Inter-Capitolare, 8 -14 luglio 2024

Con la Lettera d'indizione del 1° gennaio 2024 della Superiora generale ha avuto inizio la preparazione remota e prossima all'Assemblea inter-capitolare della nostra Famiglia religiosa, che ha avuto come titolo il versetto 31 lucano: "lo riconobbero nello spezzare il pane!", a significare che ogni incontro, come può essere un'Assemblea deve essere guidata dalla Fede e non soltanto dai valori umani della convivenza. Gli Istituti di Vita Consacrata sono invitati a metà del sessennio a fare una valutazione, una verifica del cammino percorso, per poterne programmare quello futuro. Ad aprile è iniziata la preparazione che ha visto coinvolte tutte le fraternità e tutte le Sorelle. I temi presi in esame sono stati: la fraternità, la formazione, l'economia e le strutture. Sin dal mese di dicembre 2023, durante la Formazione permanente, erano stati introdotti questi temi con cui sono state accolte proposte e quesiti. Nelle schede mensili abbiamo cercato di rendere protagoniste le varie fraternità che poi ha reso condiviso il cammino intrapreso da ognuna ed anche le sfide della vita quotidiana.

Eccoci giunte ai giorni 8-14 luglio in cui ha avuto luogo l'Assemblea, a cui hanno partecipato il Consiglio generale, le Superiori dell'Italia e delle Missioni, le Rappresentanti della Formazione e i membri convocati direttamente dalla Madre generale per il loro incarico specifico. Lo Strumento di lavoro ci ha condotte nei lavori assembleari, ma colei che moderato e facilitato il lavoro è stata Sr. Tiziana Longhitano che ormai da anni accompagna il cammino dell'Istituto nelle sue tappe più significative con competenza e disponibilità.

Avendo tale Assemblea carattere consultivo, ci siamo adoperate per coinvolgere tutte le Sorelle e invitarle ad un dialogo aperto e rispettoso nell'approfondimento della vita della Congregazione e ricercare insieme il suo bene, sentendosi parte attiva della Famiglia religiosa.

Per quanto riguarda il tema della Fraternità abbiamo sottolineato l'importanza di valorizzare e intensificare la vita spirituale per renderci capaci di vivere nel quotidiano la vita fraterna con le sue gioie e sfide. Il tema della formazione si apre con uno sguardo sulla Formazione permanente che tutte ritengono importante e necessaria, come pure viene approfondito il tema della Formazione iniziale, rilevando l'importanza e l'urgenza di costituire fraternità formative. Altro argomento trattato in questa Assemblea è l'economia e le strutture, argomento di attualità che richiede di essere studiato con attenzione e su questo fare un serio discernimento per evitare di restare soffocate e smarrire pian piano la nostra vera identità profetica di consacrate. Infine, sono state presentate proposte operative sulla collaborazione e formazione dei laici ed esaminato il lavoro svolto dalla Commissione di studio sul manuale di preghiera. In definitiva l'Assemblea ha aperto nuovi orizzonti con le sue proposte che verranno vagliate a suo tempo. Nella conclusione, il 14 luglio, essendo l'anniversario della Beatificazione del Padre Fondatore, il Beato Edoardo Giuseppe Rosaz ci siamo concesse una bella giornata di fraternità, facendo una gita e respirando a pieni polmoni come è bello vivere insieme in serenità e gioia!

*Una Sorella assembleare*



# GIUSTIZIA SOCIALE E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Tra il 23 aprile e il primo maggio di quest'anno si è svolto a Collinas lo scambio giovanile **"Ar-tivism for a sustainable planet"**. Il progetto ha coinvolto 25 ragazzi provenienti da diverse nazioni (Italia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Repubblica Ceca, Ucraina) che si sono incontrati nel paese per discutere i temi della giustizia sociale e del cambiamento climatico, con particolare enfasi sulle relazioni che tra queste intercorrono.

Elemento fondamentale dello scambio sono state le metodologie non formali e il contesto inclusivo e multiculturale in cui i ragazzi hanno sperimentato e si sono confrontati nel corso del progetto, interagendo anche con la popolazione di Collinas. Nel corso delle attività, i giovani hanno creato delle opere d'arte finalizzate a lanciare un messaggio alla popolazione, incitando all'azione per la salvaguardia e il rispetto della natura e dell'ambiente.

Nella creazione delle opere è stato importante il supporto degli abitanti di Collinas, dell'Amministrazione Locale e di Suor Stefanina e Suor Giacomina, che hanno offerto materiale e spazio alla creatività dei partecipanti.

Di seguito la testimonianza di Benedetta, una delle partecipanti del gruppo italiano:

"Per me è stata la prima esperienza di scambio giovanile con ragazzi di altri Paesi. Quando mi è stata proposta, non ero sicura di voler partecipare, ma poi ho deciso di provarci e non me ne sono pentita. È stata un'esperienza che mi porterò sempre nel cuore, ho conosciuto persone meravigliose e ho imparato tanto. Vorrei dire a tutti i giovani che queste occasioni sono importanti per aprire i nostri orizzonti e guardare al di là della nostra quotidianità, per avere una visione più ampia del mondo in cui viviamo e per scoprire in noi capacità che non pensavamo di avere."

*Michele Taveri  
e Benedetta Cau*





# DUE CUORI E UNA MISSIONE

### Unità e comunione per un mondo di pace

Con l'arrivo, finalmente della bella stagione, sentiamo tutti il desiderio di uscire, di stare a contatto con la natura e di ritrovarci insieme. Questa è proprio l'occasione per fare una bella festa che ci permetta di incontrarci, divertirci e accoglierci nelle nostre diversità.

Sentiamo tutti la necessità di vivere queste esperienze per valorizzare lo stare insieme e l'importanza di relazioni costruttive che da molto tempo sono state troncate dalla pandemia e ci hanno portato all'isolamento e all'emarginazione vicendevole.

Sappiamo invece, che l'umanità è chiamata alla fratellanza, a camminare insieme e cercare di costruire un mondo di pace! Noi suore Francescane Missionarie di Susa abbiamo fatto nostro questo anelito promuovendo una festa.

Quando il Beato Rosaz, dopo aver fondato il "Ritiro": casa di accoglienza per bambine e giovani povere orfane, trovandosi solo a portarlo avanti, chiese aiuto a Madre Giuseppa Rossello di Savona, la quale le inviò tre suore in aiuto per l'educazione delle giovani.

Fu talmente efficace l'opera di queste prime tre suore, che le bambine e le giovani crebbero sane e serene, e dopo due anni, tra queste giovani del Ritiro, tre di esse scelsero di farsi Suore Terziarie. Immaginate la gioia del Rosaz, che vedeva concretizzarsi il suo sogno tanto desiderato e pregato. E l'8 dicembre 1874, proprio 150 anni fa ebbe inizio il nostro Istituto di Suore Francescane Missionarie di Susa.

Per ricordare questo importante anniversario abbiamo organizzato una bella festa con le tante associazioni che operano in Susa e abbiamo avuto la collaborazione di tante associazioni e privati per la realizzazione di questo evento che ha avuto luogo sabato 29 giugno, dal pomeriggio fino a tarda sera. Anche l'Amministrazione Comunale



si è coinvolta, come pure la Pro Loco!

La festa è stata realizzata lungo la strada principale: via Palazzo di Città, dove sono stati allestiti degli stand informativi e spazi celebrativi che riguardano la vita, la storia e la missione dei due Istituti. Hanno partecipato

anche dei gruppi canori, come pure vari gruppi folcloristici dei vari paesi partecipanti, che si sono esibiti con cori e danze.

L'obiettivo di questa Festa che ci eravamo prefisse era di collaborare nel dialogo a costruire un mondo di Pace in questo tempo di grande fragilità e ci siamo riuscite. Ci auguriamo che di questi eventi ce ne siano molti, così da costruire una mentalità aperta al dialogo e alla collaborazione.

*Le Suore Francescane Missionarie di Susa*



# IL BEATO ROSAZ PROMOTORE DI DIALOGO E DI PACE

Sabato 29 giugno, la città di Adelaide Susa è stata il cuore dei festeggiamenti delle Suore Francescane Missionarie di Susa, per i loro 150 anni di fondazione, il cui Fondatore fu il beato monsignor Edoardo Rosaz, per questa occasione sono giunte suore, dall'Africa, dall'America del Sud e dall'altre parti d'Europa, erano più di 80 che hanno saputo rallegrare i molti convenuti con testimonianze, canti, danze interculturali. "Due cuori con una missione – Unità e comunione per un mondo di pace: 1874 – 2024, questo è stato il tema conduttore della festa del loro anniversario e tutto è iniziato alle 9 del mattino con la messa e l'Adorazione Eucaristica fino alle ore 11,30.

Nel pomeriggio (poiché il tempo non lo permetteva) tutti si sono recati nella chiesa di San Francesco, dove suor Milena, Caterina Agus e Massimo Chianello, hanno raccontato alcuni episodi della vita del beato Rosaz che con Santa Giuseppa Rossello hanno dato inizio a Susa alle Suore Francescane Missionarie di Susa.

Nel cortile del palazzo comunale c'è stata una rappresentazione teatrale sulla vita di monsignor Rosaz a cura del gruppo Teatro Insieme Susa con una danza da parte delle suore e infine un'esecuzione di canti del coro Rocciamelone. I vari eventi della giornata sono stati presentati da Massimo Chianello. Sotto i portici di via Palazzo di Città ha avuto luogo uno spazio giocoso per i vari gruppi della città che hanno accolto e intrattenuto bambini e ragazzi. Si sono svolte poi danze e manifestazioni rappresentative dei vari paesi di missione dove le Suore sono presenti e inoltre un'esposizione di bancarelle con libri e opuscoli sulla storia delle Suore Francescane.

Ad una festa così bella ed importante, non poteva mancare la presenza del sindaco di Susa, Piero



Genovese che nel suo breve intervento ha sottolineato l'importanza della presenza delle Suore Francescane nella città di Susa ringraziandole per tutto quello che loro hanno fatto e continuano a fare. C'è stato poi un altro momento musicale e danzante con la School Dance Academy di Susa e per finire, il saluto e il messaggio di

pace da parte dei rappresentanti delle confessioni religiose presenti in Susa e infine, come segno di pace, sono stati lanciati verso il cielo i palloncini bianchi. Essendo il nostro beato Edoardo Rosaz, cittadino di Susa nato e vissuto a Susa noi ci siamo sentiti in dovere di chiamare tutti coloro che abitano in Susa e che fanno parte di un'associazione, di un ente o di una chiesa, ad organizzare questa festa, essendo nostra intenzione sensibilizzare tutti per far partecipare tutti. Dopo 150 anni, il nostro Padre Fondatore, il Beato Rosaz vuole dare un messaggio a tutti noi, lui è stato ed è un anticipatore dell'ecumenismo e del dialogo e ci sprona ad aprire un dialogo con tutti ed essere quel seme di unione e di comunione per poter insieme costruire un mondo di pace!

*Ivo Blandino*



# FESTA IN SERENITÀ E GIOIA

Musica, colori, gioia e fratellanza, questi sono gli elementi che hanno caratterizzato la giornata dedicata alla celebrazione dei 150 anni di vita delle Suore Francescane Missionarie di Susa. Sabato 29 giugno scorso, in vari luoghi della città, si sono svolti i festeggiamenti che hanno avuto come filo conduttore il tema **“Due cuori con una missione: unità e comunione per un mondo di pace”** per ricordare non solo il Beato fondatore dell'Istituto, il vescovo Edoardo Rosaz, ma anche la Santa Maria Giuseppa Rossello, fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia di Savona, che contribuì alla nascita della congregazione valsusina.

Entrambi, in luoghi diversi, portarono avanti gli stessi ideali di solidarietà e di aiuto nei confronti dei più bisognosi e di apostolato per realizzare la pace nel mondo, che sono ancora oggi i principi alla base delle opere che le due comunità di suore portano avanti in tanti luoghi del pianeta.

Le iniziative, che nel pomeriggio hanno coinvolto tutta la popolazione segusina e della valle, sono iniziate nella bella chiesa di San Francesco assiepata di gente, dove sono stati ricordati gli ideali ispiratori dell'opera del Beato e della Santa, che si rifanno agli insegnamenti di San Francesco, modello ed esempio per le consorelle. Il momento si è concluso con un'emozionante e suggestiva lettura del duecentesco Cantico delle Creature. La folta rappresentanza di suore giunte da ogni parte del mondo e di cittadini si è poi trasferita in via Palazzo di Città dove due attori di Teatro Insieme hanno rievocato l'incontro tra il Vescovo Edoardo Rosaz e Giuseppa Rossello. Grande entusiasmo da parte dei presenti ha suscitato l'esibizione da parte delle Suore Missionarie Francescane di Susa che hanno intonato, ballando, un canto di gioia. Sotto i portici sono stati allestiti gli stand di varie associazioni che hanno voluto dare il loro contributo a questa giornata di festa con musica, animazioni e presenza. Quindi su un palco predisposto per l'occasione si sono esibite, tra gli applausi dei presenti, in danze e canti tipici consorelle provenienti da missioni africane, asiatiche, sudamericane ed europee che indossavano

bellissimi costumi dei loro paesi di origine.

Le Madri generali delle due congregazioni hanno ringraziato tutti i partecipanti e sottolineato l'importanza di questa occasione di grande fratellanza che ha portato a superare i confini nazionali e a condividere un sentimento di gioia al di là delle barriere culturali, etniche e linguistiche. Il sindaco della città di Susa ha poi voluto evidenziare la preziosa opera che le suore hanno svolto e svolgono tuttora nel tessuto sociale della nostra comunità; alle sue parole sono seguite quelle del parroco, di due pastori della Chiesa protestante e il momento della liberazione in cielo di decine di palloncini bianchi in segno di pace.

Un ricco banchetto offerto dalla disponibilità dei volontari e dei commercianti ha concluso la giornata di festa. Nonostante il tempo non fosse promettente, il Beato Edoardo ROSAZ ha fatto il miracolo di farci vivere comunque un momento di grande serenità e condivisione in cui le suore hanno potuto percepire l'affetto e la vicinanza di tutta la cittadinanza.

*Anna Maria Rubino*





# 70 ANNI DONATI AL SIGNORE E AI FRATELLI

1954–2024: queste sono le date che mi portano ad una riflessione sulla ricorrenza dei miei 70 anni di vita religiosa nell'Istituto delle Suore fondate dal Beato Edoardo Giuseppe Rosaz, guidata dall'esempio della mia famiglia d'origine e maturata da tanti esempi di vita cristiana.

Descrivo alcune fasi che hanno aiutato a maturare la mia chiamata. La mia giovinezza, vissuta in una famiglia cristiana, vissuta nel lavoro, preghiera, nella gioia ed anche nella rinuncia. Passi questi, che aiutano e accompagnano chi è alla ricerca di una scelta di un bene migliore. Tutto ciò l'ho vissuto con molta serenità e con la grazia di Dio, che mi ha sempre accompagnata.

I miei progetti? Preghiera e tanta buona volontà. Ringrazio immensamente il Signore per il dono della perseveranza! Questi valori mi hanno sempre accompagnata nell'obbedienza che mi ha inviata a svolgere la missione di educatrice, nella catechesi in preparazione al Sacramento dell'Eucaristia, nell'animazione liturgica nelle Parrocchie dove sono stata, avvicinando bambini e adulti accompagnandoli nell'accogliere le sfide quotidiane dalle mani di Dio.

Ora non mi resta che trasformare in preghiera ogni cosa che inevitabilmente la vita mi riserva, essere più attenta alle necessità di chi mi sta accanto e fare il bene alla luce del Signore.

Ringrazio il Signore per questa mia vita donata a Lui!

*Suor Elisetta Cilloco*



# L'AMORE DEL SIGNORE È PER SEMPRE

La nostra famiglia religiosa il 14 settembre 2024 ha celebrato i **Giubilei delle sorelle che hanno vissuto 70, 60 e 25 anni di vita religiosa.**

La parola "Giubileo" significa "grido di gioia". Sì, siamo state chiamate tutte insieme, come un'unica famiglia, a gridare di gioia il nostro ringraziamento a Cristo, Sposo della Chiesa, per il dono della vita consacrata e della perseveranza attraverso un'intensa e profonda celebrazione eucaristica presieduta da padre Ugo Pozzoli (Vicario della vita consacrata per la nostra Diocesi) e concelebrata da altri sacerdoti che ci conoscono, che collaborano con noi e che si sentono parte della nostra famiglia in cammino verso Dio Padre.

La messa è stata "arricchita" dall'animazione dei canti di un gruppo che si chiama Catartico (che si occupa di evangelizzare attraverso il linguaggio dei canti, dell'arte e delle icone), che ha reso l'incontro con il Signore più gioioso e festoso. Tantissime persone hanno partecipato all'Eucarestia e hanno condiviso con noi l'agape fraterna vissuta in Casa Madre. Ci siamo sentite "abbracciate" nello Spirito dalle consorelle, dai familiari e da tutti coloro che hanno vissuto con noi tratti del nostro cammino, impegnativi e belli.

70, 60, 25: non sono numeri da giocare al Lotto!!! Sono anni giocati nell'Amore di Cristo, nella spiritualità francescana, nel carisma del Beato Rosaz. Anni pieni della fedeltà di Dio che è per sempre! Anni baciati dalla Misericordia di Dio che attraversa le nostre fragilità e opera a partire dalla nostra piccolezza e dai doni che ci caratterizzano e che, affidati a Lui, diventano terreno fecondo per essere testimoni di Vita Eterna, scintille di Resurrezione. Siamo davvero testimoni dei tanti miracoli operati dallo Spirito nella vita di sorelle e fratelli bisognosi che il buon Dio ha messo sulla nostra strada.

**70 anni di vita consacrata: suor Elisetta.**

**60 anni di vita consacrata: suor Nicoletta.**

**25 anni di vita consacrata: suor Margherita**



**e suor Milena.**

In noi abita un forte senso di ringraziamento per le nostre famiglie in cui siamo nate, cresciute e dove abbiamo imparato non solo il linguaggio dell'Amore ma anche quello della Fede. Grazie ai nostri familiari, a quelli presenti su questa terra e a quelli che sono già nell'abbraccio di Dio, in

Cielo e che per noi sono come stelle luminose.

Grazie alla nostra cara famiglia religiosa che ci ha accolte e custodite nella nostra vocazione e ci ha fatte maturare nella vita consacrata, come in un grembo materno. Grazie a tutte le consorelle, dalla più piccola alla più grande perché ciascuna di loro è un dono scelto dal Signore sul nostro cammino.

Grazie alle persone a cui abbiamo donato e da cui abbiamo ricevuto il Volto di un Padre che è Amore fedele e che ci spinge ad andare Oltre i nostri orizzonti e in Alto, verso la vera Patria che è il Paradiso, come ci ricorda il nostro Fondatore, il Beato Edoardo Rosaz.

Grazie al Signore della Vita che ci ha scelte per essere "sue", che ci ama così come siamo per renderci come Lui ci vuole nella sua Misericordia infinita. Siamo consapevoli che la celebrazione dei Giubilei è una tappa di "arrivo" e di "partenza" poiché ciascuno di noi è in cammino, inserito in un pellegrinaggio che dura per tutta la vita, perché Gesù è "la Via, la Verità e la Vita" (Giovanni 14,6). Oltre e in Alto!

*Suor Milena Brivio*



# UNA GIORNATA TRA CIELO E TERRA

La scuola dell'infanzia San Francesco radice della comunità Mariposa - 1948/24

Il 9 ottobre 2024, alla presenza del sindaco Maurizio Onnis e di altre autorità, Villanovaforru si è unita per celebrare il decimo anniversario di Mariposa, un progetto che affonda le sue radici nel dopoguerra grazie all'impegno delle Francescane Missionarie di Susa. In un'Italia segnata da povertà e difficoltà, nel 1948 le francescane portarono speranza fondando la scuola dell'infanzia San Francesco. Suor Modesta, Suor Giorgina e Suor M. Amabile furono tra le prime a stabilirsi in un edificio donato dai fratelli Puscaddu, che, seppur modesto, divenne presto un luogo di educazione e sostegno per i bambini del paese. Con il supporto della comunità, in pochi anni la scuola accolse decine di bambini e divenne simbolo di rinascita.

Durante l'evento, Madre Alba e Madre Beatriz hanno rievocato quegli anni di dedizione e fede, raccontando di come le francescane animavano la vita parrocchiale con catechesi, incontri di Azione Cattolica e attività liturgiche, creando un ambiente di sostegno e condivisione che ancora oggi è ricordato con affetto. Nel 2000, la scuola divenne paritaria, offrendo una formazione qualificata a oltre tremila bambini e lasciando un'impronta indelebile nella vita del paese: sono infatti diciassette le giovani ragazze di Villanovaforru che scelsero di consacrare la loro vita al carisma



del beato Rosaz.

Carla Puligheddu, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza in Sardegna, inizia il suo intervento con la frase *"una giornata tra cielo e terra"*, ha poi sottolineato l'importanza del ruolo delle francescane missionarie, riconoscendole come pioniere di un'accoglienza che ha dato forma e direzione a ciò

che oggi chiamiamo Mariposa. Ha evidenziato come l'impegno delle francescane abbia gettato le fondamenta di una comunità che ancora oggi continua a proteggere, accogliere e supportare le famiglie e i bambini che attraversano momenti di fragilità.

Nel 2011, il calo demografico rese necessaria una trasformazione. Iniziò così un dialogo con il Consorzio Solidarietà, che, con il supporto di Charis, lavorò per rilanciare la struttura come residenza per persone in difficoltà, valorizzando la preziosa eredità delle francescane.

Carlo Tedde ha rievocato un episodio significativo di questo passaggio: mentre il consorzio valutava l'edificio come un bene materiale, le francescane sottolineavano il valore immateriale delle vocazioni e della dedizione coltivata in quel luogo.

La giornata si è conclusa nella sede di Mariposa con la consegna del quaderno *"Alle radici di Mariposa"*, una raccolta di testimonianze e storie di solidarietà. Don Luigi Pisano ha benedetto la struttura, rinnovando il legame con il passato.

Mariposa oggi è una comunità residenziale per madri e bambini in situazioni di fragilità, erede dello spirito di accoglienza del Beato Rosaz che le francescane hanno piantato tanti anni fa: l'incontro con le dirigenti del consorzio Solidarietà ha suggerito la conferma di portare avanti il sogno delle francescane, affinché Mariposa continui a crescere come simbolo di cura delle persone fragili per il bene comune della Sardegna.

*Carlo Tedde*





# NEL RICORDO DI TANTE SUORE SI RINNOVA UN LEGAME

Nei giorni scorsi una qualificata delegazione delle suore Francescane Missionarie di Susa è stata invitata in Sardegna in occasione dei festeggiamenti per il decennale della costituzione della casa-famiglia di Villanovaforru. Questa opera meritoria è sorta nell'ex istituto già di proprietà delle nostre suore, che per anni vi hanno tenuto la scuola materna. Madre Beatriz, suor Alba e suor Damiana, hanno ricevuto l'accoglienza festosa dei cittadini di Villanovaforru, memori e grati del bene che le religiose hanno elargito nel corso di tanti anni a bambini ed adulti della piccola comunità sarda.

Oltre che con i rappresentanti istituzionali e semplici cittadini di Villanovaforru e Collinas, dove è presente l'ultima testimonianza delle suore di Mons. Rosaz in Sardegna, la delegazione ha dedicato un'intera giornata al paese di Guspini, luogo che ha dato numerose e splendide vocazioni alla famiglia francescana.

Per volere soprattutto di Madre Beatriz, convinta come è che il prezioso filo che unisce la Sardegna a Susa, vada rinforzato e rinnovato alla luce dei nuovi tempi che viviamo, le suore hanno voluto incontrare i parenti di alcune delle oltre 20 ragazze guspinesi che nel corso degli anni hanno vestito l'abito delle figlie di Mons. Rosaz.

Ovunque le sorelle sono state ricevute con manifestazioni di sincera gioia e gratitudine, ricordando di volta in volta la figura della suora congiunta, con aneddoti, pensieri, racconti persi nella nebbia dei tempi, ravvivati dallo sfogliare l'album fotografico della famiglia. Insieme si è recitata la preghiera del Padre Fondatore con un pensiero



particolare ai malati e sofferenti che sono presenti in molte famiglie. Le suore hanno fatto visita alle famiglie di suor Faustina Lampis (1905 -1980), suor Maria Flavia Piga (1895-1985) suor Maria Isabella Piga (1908-1993), suor Maria Bonaria Scannu (1921-1995), suor Maria Rosaria Melis (1910-1995), suor Maria Amabile Dessì (1911-2004), suor Serena Mancosu (1938-2018). Naturalmente non poteva mancare la visita ai parenti delle sorelle ancora in attività: suor Maria Olga Lixa, suor Maria Lucia Atzeni e suor Maria Nives Melis.

Per Madre Beatriz, suor Alba e suor Damiana si è trattato di una immersione in una realtà variegata e tanto diversa ma anche così simile per certi aspetti a quella di Susa, che si

spera non mancherà di far sbocciare nuovi frutti. Intanto si è rinforzato notevolmente quel cordone ombelicale che lega a Susa a Guspini e alla Sardegna, anche solo con l'invio del giornalino della congregazione che per svariati motivi molte famiglie non ricevevano più.

*Marino Melis*



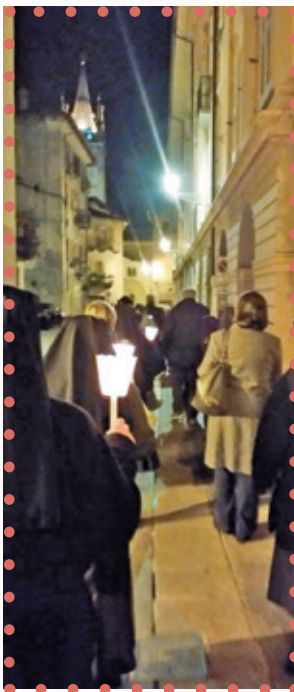
# CHIAMATI A VIVERE UNA GIOIA IMMENSA

### La santità vince la notte della nostra vita quotidiana

Una parola che descrive bene l'esperienza vissuta il 31 ottobre 2024 è sicuramente opportunità, ed è una parola che con il pensiero ci riporta immediatamente al padre Fondatore, perchè come dicevano i suoi biografi, egli di ogni opportunità faceva occasione...

Occasione, che il Signore ci ha donato a partire dal 31 ottobre 2022, attraverso la Traslazione delle Reliquie del beato Rosaz in Cattedrale. È stata aggiunta alla nostra storia di Famiglia una data, che precedentemente non era presente nelle nostre ricorrenze. In comunione con una Solennità che ci ricorda il senso profondo della nostra vita e che porta il cuore ad un bel pensiero, che il padre Fondatore ci ha lasciato attraverso un suo scritto: **"Facciamoci santi il paradiso ci aspetta."**

Occasione, che ci riporta alla testimonianza di vita del padre Fondatore, al suo essere coraggioso e audace... caratteristica che il Signore gli ha donato e che continua a fargli sperimentare anche oggi. Anche in questi tempi: ormai in Italia, si è diffusa la festa di Halloween e il 31 ottobre sembra essere l'occasione per addobbare e illuminare case e negozi con le zucche, le ragnatele, mascherarsi da zombie, dicendo "Dolcetto o scherzetto?". Invece per noi è stata l'opportunità di fare memoria e rivivere insieme ad altri, quell'evento inaspettato del 31 ottobre 2022. Abbiamo ripreso la bella modalità di pregare insieme i Primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi e di avviarci in Processione con il canto delle Litanie verso la



Cattedrale, per terminare con la Celebrazione Eucaristica. Don Hervé nell'omelia ci ha ricordato: *"...la liturgia, anche attraverso i canti di gioia ci fa vivere quello che noi diciamo nel credo: la Comunione dei Santi, Chiesa, trionfante... in attesa... pellegrina, chiamati a vivere e a condividere la sua stessa santità."* e continua: *"...nella canonizzazione o nella beatificazione resta un modello di vita, una speranza che è possibile per ognuno raggiungere."* Ecco l'audacia di questi tempi... sui passi del beato Rosaz, in comunione con tanti Santi in cielo, ritrovarsi con la comunità parrocchiale e con alcuni amici del padre Fondatore, cercando di camminare con il suo stile, in modo semplice e discreto, lasciando spazio alla preghiera.

**L'opportunità che si fa occasione** per incontrarci anche online con gli amici laici, per dialogare sul desiderio di mantenere viva la memoria della Traslazione. È vivo il desiderio di conoscere qualche sfumatura in più del beato e di trasmetterla anche ad altri, dei pensieri ricavati dai suoi scritti inediti. Chi si avvicina alle sue Reliquie può trovare un messaggio per sé... chissà per quante persone vicine o lontane, le sue parole e la sua intercessione, potranno essere di sostegno. Facciamo nostro un suo pensiero possiamo esclamare: **"Abbiamo anche noi bisogno di animare il nostro spirito con il pensiero dello splendore, della gloria e della felicità del Paradiso."**

*Suor Ramona*



### “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me...”

*“Ricordatevi che seguendo la medicina vi siete assunti la responsabilità di una sublime missione”.*

Con questa citazione di san Giuseppe Moscati desidero condividere una piccola riflessione facendo memoria di questi 4 anni di specializzazione in Malattie Infettive che oramai giungono al termine.

Ho iniziato la mia attività in ospedale come giovane medico specializzando, in un momento difficile per il mondo intero: la pandemia di COVI-19. Ricordiamo bene che sono stati davvero momenti difficili per tutti, posso dire che ho vissuto e sperimentato in prima persona l’impotenza di fronte alla fragilità della creatura umana, accettare la morte non è mai facile perché siamo chiamati alla vita.

L’impotenza, il fallimento delle cure e la sofferenza mi hanno aiutato a capire meglio la mia missione: **la cura**. Non sempre si può guarire ma sempre si può curare. La cura è un concetto molto ampio, non solo il corpo, ma soprattutto l’anima. Proprio in questi ultimi giorni un paziente mi ha detto: sono felice di vedere che ci sono ancora persone gentili come lei! Dopo averlo visitato le avevo soltanto riempito il bicchiere d’acqua per agevolarlo. Sono questi i momenti che ti aiutano a capire come l’acqua che dai non solo idrata il corpo ma nutre l’anima, come dice Gesù: “L’acqua che io vi darò diventerà in voi sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”, e quest’acqua è l’AMORE. Ho imparato e continuo ad imparare ogni giorno che è l’amore che cura, mette in movimento i neuroni, tutte le conoscenze tecniche se guidate dall’amore portano sempre frutto, anche quando ci sembra che falliscano, in realtà l’amore non fallisce mai. Durante questi ultimi mesi di specializzazione svolgo il mio servizio in ambulatorio e mi occupo principalmente di pazienti affetti da HIV e alcuni già in fase avanzata (AIDS). Questo mi ha permesso di conoscere persone ferite nel corpo ma molto più nell’anima, schiavi delle dipendenze, delle scelte sbagliate, a



volte costretti dalle circostanze della vita, gli ultimi, quelli scartati dalla società...

Riconosco il grande dono che ho ricevuto scegliendo questa missione, la possibilità di stare di fronte a chi soffre a volte fino all’ultimo respiro. È un dono e una grande responsabilità, è l’occasione che mi è stata data per contribuire nel

mio piccolo a lenire il dolore di tutti quelli che incontro, entrando nella loro vita “in punta di piedi”, con delicatezza e dolcezza secondo l’esempio del beato Rosaz che diceva: “L’amore di Dio sia la vostra regola e la dolcezza vi farà padroni dei cuori”.

Mi vengono in mente tantissimi volti incrociati in questi quattro anni, in particolare vorrei ricordare una paziente di circa due anni fa, la sua sofferenza era talmente grande che aveva tagliato ogni relazione con tutti, si era chiusa in se stessa e tante volte non si lasciava neanche visitare, una collega un giorno mi ha spinto a chiederle se volesse parlare con il cappellano, mi aveva risposto di no. Si avvicinava la Settimana Santa, credo che fosse la Domenica delle Palme e le avevo portato dei fiori, era serena e persino sorrideva. È morta qualche giorno dopo, in seguito ho scoperto che il cappellano era passato e lei si era confessata. Ancora una volta avevo toccato con mano il miracolo dell’amore, quello quotidiano, lento, tenero, paziente, dei piccoli gesti, e per questa mia paziente era arrivato giusto in tempo affinché la sua anima trovasse la pace nel suo creatore.

Concludo dicendo che sono davvero grata di questi anni della formazione ricevuta, sia professionale che umana, dei colleghi che sono diventati per me come una famiglia e delle mie consorelle che mi hanno sostenuta quotidianamente con la preghiera.

Desidero continuare a vivere questa missione ovunque la Provvidenza mi porterà nella consapevolezza che i corpi dei miei pazienti sono davvero la carne crocifissa del mio sposo...

*Suor Elisa Stolaj*



# L'UNITRE DI SUSA INAUGURA IL NUOVO ANNO ACCADEMICO 2024/25

Il 26 ottobre l'Unitre di Susa ha inaugurato ufficialmente l'avvio del nuovo Anno Accademico con una cerimonia che da sempre viene svolta in Chiesa con la Santa Messa seguita da una breve illustrazione del programma e un intrattenimento musicale. Questa scelta è per tradizione condivisa dal nostro Consiglio Direttivo e gradita ai tanti soci che spontaneamente partecipano alla funzione religiosa e alla presentazione dei vari incontri.

Siamo convinti che ritrovare gli associati, ad inizio Anno Accademico, con questa modalità sia l'avvio giusto per condividere il concetto dello stare insieme, principio fondamentale del nostro impegno verso gli iscritti. Impegno che, nello stesso tempo, afferma il desiderio di aprirsi a nuove conoscenze ed a quei valori che spesso la nostra società dimentica, essendo sempre di più coinvolta e attratta dai nuovi sistemi tecnologici che sotto questo profilo non sempre sono funzionali.

Anche quest'anno i saluti e gli apprezzamenti del Sindaco Pier Giuseppe Genovese, accompagnato dall'Assessore alla cultura Cinzia Valerio e dal Consigliere Franco Bologna, a nome dell'Amministrazione Comunale. Sono stati un gradito incoraggiamento alle tante attività che, con impegno e dedizione di volontariato, vengono organizzate, nella consapevolezza che l'offrire ai concittadini di Susa e del circondario un qualificato servizio socio culturale sia molto importante.

Il freddo e la pioggia non hanno impedito che la nostra Cattedrale fosse gremita di associati, desiderosi di condividere questo bel momento di unione e amicizia.

Molto gradita è stata la presenza delle Suore Mis-



sionarie, a testimonianza del loro affetto e vicinanza, motivati anche dall'averci ospitati per molti anni presso il loro grande e accogliente salone di Casa Madre.

A conferma della volontà nel proseguire questo legame di amicizia, nell'ambito del nostro programma, è stato dedicato il pomeriggio del 27 novembre all'incontro con le suore che hanno illustrato ai numerosi iscritti presenti la vita, le opere e il carisma del Beato Edoardo Giuseppe Rosaz.

*Anna Branciarri*

*Presidente dell'Unitre di Susa*



# UN DESIDERIO CHE DIVENTA REALTÀ

Chi l'avrebbe detto? Chi avrebbe potuto immaginare che io sarei riuscito ad andare in Brasile per vivere un "tempo speciale?". Il mio desiderio è diventato realtà. Ecco come è successo: la scorsa estate, parlando con mia zia Milena, suora francescana missionaria di Susa, ho condiviso con lei la mia disponibilità ad andare in una terra in cui emerge la

povertà per vivere un'esperienza forte, mettendo in gioco la mia professionalità come fotografo con lo scopo di aiutare a rendere visibili, in modo vivo e attuale, i progetti che le suore là presenti continuano a fare, giorno dopo giorno, a favore dei più bisognosi.

Si è presentata nel giro di breve tempo l'opportunità del viaggio in Brasile, nelle zone dove operano le suore francescane missionarie di Susa, nel nord est del Maranhão, in compagnia di zia Milena e sr Nives dal 24 settembre al 19 ottobre 2024.

Nei nostri viaggi aerei, di andata e ritorno, siamo atterrati a San Paolo, una grande città dove è ben visibile l'enorme differenza tra una ricchezza esagerata e una povertà estrema. Che fanno nascere interrogativi profondi ed anche esistenziali.

Arrivati a destinazione a Caxias, sono stato toccato in modo particolare dalla calorosa accoglienza delle suore che mi hanno fatto sentire a casa, così come nelle altre fraternità in cui siamo stati.

I poveri che ho incontrato mi hanno trasmesso la gioia presente nella semplicità della vita e i volti dei bambini, dei giovani, degli anziani, che ho fotografato sono rimasti impressi dentro di me. Volti che parlano senza parole.

I progetti che le suore portano avanti insieme ai laici presenti in quelle zone e con gli aiuti economici provenienti dall'Italia, sono una forma indispensabile di sostegno non solo per il nutrimento del corpo ma anche per la dignità dei bisognosi. Questa esperienza mi ha donato di riflettere sulla preziosità dell'essenzialità e della semplicità.



Quanti ricordi porto dentro di me, ma uno in modo speciale: mi ero inginocchiato per terra in mezzo ad una strada polverosa di una zona molto povera per fotografare un bimbo di circa tre anni che, incuriosito, avvicinandosi a me, aveva il desiderio di donarmi qualcosa di "suo" ma non aveva nulla... raccogliendo per strada tre piccoli sassolini me li porta

mettendoli nella mia mano. Quei sassolini erano per lui "tutto" e il suo volto era gioioso e luminoso nel vedere la mia mano aperta nell'accogliere quel regalo speciale.

Certamente vedere certe scene in televisione o nelle riviste è differente rispetto al viverle di persona e il servizio fotografico che ho fatto vuole essere un'opportunità per consegnare ciò che ho visto a tante altre persone.

Ringrazio le suore francescane missionarie di Susa per questo dono e spero che i loro progetti possano essere sostenuti per continuare ad essere aiuto per i poveri, per coloro che hanno bisogno del nostro contributo.

Grazie!

*Matteo Brivio*





# DON FRANCESCO MANISCALCO

Valsusa, dopo 18 anni un nuovo sacerdote

Nel pomeriggio di sabato 9 novembre presso la Cattedrale di San Giusto di Susa, l'arcivescovo di Torino e vescovo della diocesi di Susa Monsignor Roberto Repole nel corso della Santa Messa ha ordinato un nuovo sacerdote per la Valsusa. Si tratta di don Francesco Maniscalco, 60enne originario di Villar Focchiardo. La Liturgia è stata animata dalla Schola cantorum diocesana diretta da Mariano Martina.

Erano presenti alla celebrazione eucaristica molti sacerdoti della Valle, tanti allievi delle scuole dove don Francesco è stato docente di religione, alcuni seminaristi di Torino dove lui ha studiato, alcuni membri dell'amministrazione comunale di Susa, i carabinieri della compagnia di Susa assieme al nuovo capitano Francesco Ricchiuto ed infine moltissimi fedeli delle diverse parrocchie della Valsusa e di Torino che hanno gremito la cattedrale segusina.

Anche noi Suore Francescane Missionarie di Susa abbiamo partecipato alla Consacrazione di Don Francesco con cui abbiamo intessuto una bella



amicizia fin da quando lui aveva fatto un'esperienza in Albania. Infatti, proprio da questa esperienza è iniziato il suo discernimento vocazionale.

Assicuriamo a Don Francesco la nostra preghiera. Infatti, non è mai abbastanza la preghiera per i sacerdoti, che hanno sempre bisogno di essere accompagnati e sostenuti nel loro ministero. La vocazione, il sentirsi chiamati a guidare il gregge del Signore, il loro dire "sì" ogni giorno a Cristo in modo unico ed incondizionato.

Dopo l'omelia del vescovo, che ha commentato il testo del Vangelo di Marco si è svolto il solenne rito della Ordinazione Presbiterale con il nuovo sacerdote visibilmente emozionato.

Alla fine, don Francesco ha ripercorso i momenti più significativi della sua vita e nel concludere ha ringraziato tutti coloro che gli sono stati accanto e lo hanno sostenuto in questo percorso di fede. Conclusa la celebrazione, si è intrattenuto per accogliere le persone che desideravano salutarlo.

*La Redazione*





## GENERARE VITA

### Approccio multidisciplinare alla Perodo Bauchiero di Condove

La RSA Perodo-Bauchiero di Condove si distingue per un approccio integrato alla cura degli anziani, basato su un intervento congiunto sia sul piano assistenziale che riabilitativo, che punta a migliorare la qualità di vita dei residenti. L'obiettivo è "generare vita" anche in un contesto in cui la vulnerabilità fisica e psicologica può prendere il sopravvento. La sinergia tra le varie figure professionali presenti nella struttura crea un percorso personalizzato che mira non solo a mantenere l'autonomia fisica degli ospiti, ma anche a stimolare positivamente il loro benessere emotivo e mentale.

**Il lavoro della fisioterapista è quello di intervenire per mantenere e migliorare le capacità motorie**, riducendo l'impatto delle patologie che limitano la mobilità e favorendo una maggiore indipendenza nelle attività quotidiane. Il movimento diventa, così, uno strumento per recuperare fiducia e dignità, promuovendo il miglioramento della postura, dell'equilibrio e della resistenza.

Nella palestra ciascuna persona è libera di esprimere ed esprimersi attraverso ciò che meglio lo può rappresentare, senza forzare ma dando a ciascuno il proprio tempo per fare e per essere.

Da ogni ospite non è necessario cercare performance elevate, a volte il fatto stesso di avere chi dà a loro fiducia nel fare è più importante della riuscita della terapia stessa.

Tutta questa realtà viene arricchita dalla **presenza di un piccolo nucleo di Suore che hanno vissuto una vita densa di umanità e di sostegno a favore del prossimo** e che adesso hanno il bisogno di continuare il loro percorso in una realtà accomodante e accogliente. Ciascuna con il proprio vissuto, con la propria motricità e con le proprie difficoltà. Le nostre suore partecipano attivamente a tutte le attività che la struttura propone con l'entusiasmo e la delicatezza che contraddistinguono queste donne meravigliose.

Ciascuna di loro si avvicina alla fisioterapia con mente aperta e con la volontà di chi vuole farce-

la, dando così origine a momenti di grande spessore umano.

Questo approccio multidisciplinare, a cui vanno ad aggiungersi dando ancora più valore, il gruppo delle Infermiere e degli Oss, si traduce in un autentico supporto alla vita stessa, che prende forma in una quotidianità arricchita da attività fisiche, riabilitative, cognitive, ludiche e sociali create grazie ai continui e vari laboratori gestiti costantemente e incessantemente dalla nostra animatrice, che permette in questo modo anche alle famiglie, di poter condividere momenti di quotidianità con i loro cari ricoverati.

Al lavoro riabilitativo della fisioterapista si affianca anche l'**importante presenza della psicologa** che attraverso un approccio integrato tra attività cognitive in gruppi, musicoterapia e colloqui individuali arricchisce e potenzia l'interazione e la condivisione dei vari momenti che scandiscono il tempo di ciascun ospite coadiuvando l'integrazione delle nostre Suore all'interno della realtà della struttura

La RSA Bauchiero-Perodo rappresenta così una realtà dove ogni ospite è seguito e valorizzato nella propria unicità e dove l'impegno, la professionalità e l'empatia delle figure professionali presenti permettono a ciascun individuo di sentirsi a casa.

*Anna Bugnone*



## Chi confida nel Signore: è come un albero piantato lungo un ruscello... non cessa di produrre frutti (Geremia 17,8)

Dall'esperienza ideata presso la Comunità di Suore Francescane Missionarie di Susa di Villa Scarafia, ho avuto la gioia di iniziare un percorso di **stimolazione cognitivo – comunicativa usando le arti visive**.

Il mondo emozionale è attualmente al centro dell'attenzione in tutti gli ambiti della vita, difatti il progetto prevede un percorso di attivazione delle emozioni per affrontare insieme, con benessere e vitalità, l'esplorazione del proprio mondo emotivo.

È importante infatti riconoscere le emozioni e renderne partecipi gli altri, ripercorrendo la propria storia, ascoltando con rispetto e accogliendo il vissuto altrui.

Dal punto di vista operativo, il progetto viene realizzato con l'ausilio fondamentale delle presentazioni multimediali, che costituiscono il materiale necessario alla realizzazione degli incontri.

Queste sono utilissime a creare stimoli finalizzati alla valorizzazione dell'esperienza di vita di ciascuna delle Sorelle.

**Il tema di ogni incontro diventa argomento di una conversazione guidata** e può essere ricavato dalla situazione rappresentata da una particolare opera d'arte, da oggetti raffigurati, da avvenimenti, azioni o situazioni. Queste possono essere ricondotte ad ambiti molto diversi, come quello personale o biografico, introspettivo oppure socioculturale.

Le Sorelle, la cui vita è stata una testimonianza

presente e attiva in terra di missione, oggi con i loro ricordi portano avanti l'opera del Beato Edoardo Giuseppe Rosaz, trasformandosi in custodi dell'eredità spirituale e umana del proprio Fondatore.

**L'esplorazione del proprio mondo emotivo attraverso la narrazione autobiografica diventa dunque motivo di scambio e arricchimento.** Questo inoltre permette alle Sorelle di rileggere la propria testimonianza di vita consacrata attualizzando un carisma che mostra come in Cristo la vita di ognuna ancora oggi diventa un servizio rivolto all'umanità.

*Caterina Agus*



## PER UN MONDO DI PACE

Mi chiamo **Lorenzo Bernard, classe '97, sono nato a Novalesa (TO)**, nel 2013 a soli 15 anni sono rimasto vittima dell'esplosione di un ordigno bellico della Seconda guerra mondiale: una bomba a mano scambiata per un lumino del cimitero mi ha portato via la vista rendendomi una vittima civile di guerra. Ero insieme a Nicolas Marzolino che ha perso la vista e la mano destra, con Nicolas siamo uniti da una grande amicizia e oggi siamo parte attiva dell'ANVCG, Nicolas come Consigliere nazionale e presidente della Sezione di Torino, io invece sono Consigliere provinciale della stessa sezione.

A Parigi a sostenermi c'era anche il mio amico di sempre, insieme a tutta la mia famiglia.

Dopo l'incidente io e Nicolas ci siamo subito dedicati allo sport, abbiamo fatto sci alpino facendo anche alcune gare di coppa Europa, poi mi sono avvicinato al canottaggio. Nel 2019 sono riuscito ad ottenere il terzo posto ai mondiali ottenendo così la qualifica per le Paralimpiadi di Tokyo, disputate dopo il covid, alle quali ho guadagnato un quinto posto. Ma già in quell'anno pensavo al ciclismo, il tandem era stato comprato nel 2016, avevo fatto qualche uscita con mio fratello ma vedevo che non riuscivo. Nel lockdown mi sono allenato, la mattina per il canottaggio e il pomeriggio sulla cyclette.

**Il 29 agosto 2024 è stata la prima medaglia italiana delle Paralimpiadi di Parigi**, gioia im-

mensa per me, per i miei amici e per la mia famiglia, è stata un simbolo per tutti coloro che hanno sofferto e soffrono le conseguenze dei conflitti armati.

Per me lo sport è il luogo in cui ci si può misurare con i propri limiti e superare le proprie difficoltà, ma è anche luogo in cui si coltiva una cultura di pace: e lo dice uno che ha perso la vista per colpa di una bomba a mano della Seconda guerra mondiale, a distanza di 70 anni dalla sua fine. Un'esperienza tragica che mi ha segnato profondamente: Credo sia importantissimo far conoscere la terribile eredità che lasciano le guerre, io ne sono un testimone.

**Vorrei con questa mia vittoria lanciare un messaggio di Pace.** Il mio monito vuole arrivare alle popolazioni, e soprattutto ai bambini e ai giovani, che vivono oggi in zone di guerra. I civili pagano il prezzo più alto della guerra, vediamo tutti le sofferenze delle popolazioni coinvolte. Per me, che porto sul corpo il segno indelebile di un ordigno bellico, combattuto quando non ero neanche nato, è terribile vedere che il passato non ha insegnato nulla. La guerra è un orrore, è la negazione della vita e di ogni possibilità, per questo mi unisco alla voce dei tanti che chiedono un immediato cessate il fuoco nelle tante, troppe guerre che si combattono ancora nel mondo. Uniamoci tutti per costruire un mondo di Pace!

*Lorenzo Bernard*





# DIRE SÌ ALLA CHIAMATA DEL SIGNORE

## Regalare luce e tenerezza al mondo d'oggi

Una vita protesa verso gli altri, questo si è prefissa Ilaria già con i suoi studi che l'hanno portata a scegliere la professione di medico di famiglia. Il desiderio di donare qualcosa agli altri ha aperto il suo cuore alla donazione al Signore e ai fratelli. Fino a quando il **Si diventa un segno di speranza e di tenerezza dentro la normalità del quotidiano**, con la semplicità del cuore, di un cuore disponibile ad accogliere i segni del tempo per andare incontro alle necessità dei più poveri e bisognosi.

Oggi più che mai questo mondo che spesso perde la luce, dove c'è tanta oscurità, confusione, scoraggiamento e soprattutto tanta paura di prendere una vera decisione, **c'è bisogno di persone che sappiano donare amore, speranza e tenerezza.**

Constatiamo che si ha paura di decidere su tutto, soprattutto sui vari progetti di vita, tanto più sulla propria vocazione alla quale il Signore ci chiama. Ed ecco che, quest'oggi, il 17 novembre di 2024 la giovane Ilaria dopo un cammino intrapreso di discernimento, determinazione, coraggio e disponibilità a continuare a servire il Maestro, allarga il suo cuore facendo spazio ad ogni gesto dell'amore di Dio e diventando segno di tenerezza per l'umanità.

Oggi Ilaria pronuncia il suo Sì al passaggio in No-



viziato, sceglie di consolidare la centralità della consacrazione della propria vita. **Scoprire nella preghiera e nella Parola di Dio l'azione costante dello Spirito**; vivere in una sana tensione l'equilibrio fra azione e contemplazione.

Auguriamo ad Ilaria e anche a noi, che nella nostra vita non manchi mai la vera gioia di servire il Signore con un cuore tenero e pieno di giubilo.

*Suor Daura*



# OBIETTIVO FORMAZIONE DONNE

## La collaborazione con Anemon ODV

Il progetto nasce dalla collaborazione ventennale di Anemon ODV con le suore francescane missionarie di Susa e dal desiderio di realizzare insieme un progetto in Italia a favore delle donne del nostro territorio in difficoltà per la mancanza di autonomia economica.

Anemon ODV con l'aiuto delle suore francescane si occuperà del coordinamento del progetto, ricerca degli allievi necessari per il corso, contatti con i formatori, supporto per eventuali necessità, materiale per la promozione dei corsi, controllo e verifiche. Le suore francescane missionarie di Susa metteranno inoltre a disposizione la loro sede di Via Luisa del Carretto. Questa location, in un quartiere che presenta una forte richiesta delle tipologie professionali di cui sopra, permette di presentare una "garanzia" sulla qualità dei percorsi di studio e creando buoni presupposti per le opportunità di lavoro degli allievi.

### Obiettivi del progetto:

*L'integrazione delle donne, in particolare straniere, attraverso l'istruzione professionale e il lavoro*

### Percorso formativo:

1. CORSO BASE 40 h.  
(lezioni di teoria e pratiche)
  - a. GESTIONE CASA
  - b. 1° SOCCORSO
2. CORSI DI SPECIALIZZAZIONE ulteriori di 24 h. con indirizzi
  - a. BABY SITTER
  - b. ASSISTENZA ANZIANI

Al termine dei corsi viene rilasciata una certificazione delle competenze. Il corso verrà tenuto dallo staff di nuova collaborazione, inizierà a marzo e sarà completamente gratuito

*Gabriella Gugliemo*  
Presidente ANEMON

**ANEMON**  
AIUTARE NEL MONDO  
ODV



### Formazione DONNA

Corso di **formazione gratuita**  
per assistenti familiari  
**dedicata alla cura delle persone**

**Durata del corso:** 64 ore

**Argomenti trattati:** cura della casa - gestione del guardaroba - gestione della cucina - identità professionale - diritti e doveri del lavoratore - cura e igiene della persona - intrattenimento e relazione con la persona

**Dal 4 marzo 2025**  
2 incontri a settimana **dalle 17 alle 20**  
presso **Istituto Suore Francescane Missionarie di Susa\***  
Via Luisa del Carretto 6

Per partecipare al corso scansiona il QR CODE 

\*Come raggiungerci  56 - 66 Fermata Bricca  
53 Fermata Villa della Regina



# REPOLE È CARDINALE

**“Sulla strada di Gesù camminiamo insieme con umiltà, stupore e gioia”.** Così Papa Francesco al termine della sua riflessione ai neo-cardinali nel concistoro di sabato 7 dicembre. Un invito a una sequela attenta ai fragili e in cui essere **“artigiani di fraternità”.**

Nella Basilica di San Pietro c'erano le principali autorità civili di Torino e del Piemonte, tra cui il sindaco del capoluogo subalpino Stefano Lo Russo, il presidente della Giunta regionale Alberto Cirio, il prefetto di Torino Donato Cafagna, il presidente della Corte d'Appello Edoardo Barelli Innocenti, i sindaci e gli assessori dei Comuni di Givoletto e Druento.

Tra le autorità e le presenze religiose: il vescovo ausiliare di Torino, alcune rappresentanze del Consiglio episcopale e del Clero di Torino e Susa, insieme a religiose e religiosi. A questi si sono uniti oltre 250 fedeli, tra cui parenti e amici, i seminaristi, i parrocchiani di Druento, Givoletto e SS. Nome di Maria (Torino), dipendenti e direttori della Curia metropolitana. Poi in tanti hanno seguito via web e attraverso la televisione la cerimonia.

Clima di festa “diffuso” per un nuovo cardinale che alla guida delle diocesi di Torino e Susa è stato esortato da Francesco insieme ai 20 confratelli vescovi che hanno ricevuto la porpora a seguire la strada indicata da Gesù e in particolare a “ritornare al cuore e a fare la Sua strada con i più fragili”, risanando i cuori affranti e spezzando le catene della solitudine.

**“Fare la strada di Gesù”** – ha proseguito il Papa



– *significa mettere Lui al centro di tutto, non dimenticare l'essenziale*. **“Abbiamo sempre bisogno di stare al centro, di spogliarci di tutto”.**

*“Cari fratelli, Gesù è il punto di appoggio, il centro d'appoggio, il punto cardinale che orienta”.*

**“Fare la strada di Gesù significa essere costruttori di comunione”.**

*Federica Bello*

*Direttore La Valsusa*





I giornalisti de La Valsusa accendono la lampada votiva del Rosaz

# LA SANTA IMPRESA DI INFORMARE PER COSTRUIRE LA COMUNITÀ

**Susa, domenica 8 dicembre 2024: sono passati 150 anni dalla vestizione delle prime Suore Francescane Missionarie di Susa.** Le Suore Francescane Missionarie di Susa, la congregazione, nata nel 1874, danno vita a un momento di preghiera che culmina con l'accensione della lampada votiva davanti alle reliquie del Beato Vescovo Edoardo Giuseppe Rosaz, Fondatore della Congregazione. Quest'anno è toccato al settimanale diocesano La Valsusa fondato nel 1897 proprio dal Rosaz col nome de "Il Rocciamelone", accendere la lampada dopo la recita del rosario e la preghiera del Vespro.

**"Rosaz ebbe l'intuizione di dar vita al settimanale in un tempo nel quale le persone che sapevano leggere erano davvero poche"**, ha detto la direttrice de "La Valsusa" Federica Bello, presente con alcuni redattori e collaboratori del giornale. **"Scelta 'originale' se si tiene conto che la preoccupazione principale di Rosaz era quella di dedicarsi alle persone povere e fragili"**.

Il primo numero de Il Rocciamelone uscì il 3 aprile 1897, una copia costava 5 centesimi, l'abbonamento 3 lire. "Cifre che le persone meno abbienti raramente avevano a disposizione". Il Beato Vescovo si lanciò in quella che definì "la Santa impresa" per "costruire la comunità attraverso il racconto e la lettura dei fatti che accadevano sul territorio", convinto **"che la conoscenza delle situazioni potesse creare le condizioni per cui chi aveva di più potesse aiutare e sostenere chi aveva di meno"**.

Bello cita le parole di Rosaz nell'editoriale del primo numero: "Accanto agli interessi spirituali e religiosi, noi propugneremo quelli temporali dei valsusini (...)", gli **"avvenimenti politici"** i **"fatti più importanti, le notizie...; la cronaca cittadina, quella del Circondario, la rubrica giudiziaria"**; **"porteremo a conoscenza del popolo la statistica ed i progressi dell'agricoltura e delle industrie; non sarà neanche trascurata quella letteratu-**



*ra amena che sollevi e ricrei lo spirito; nulla noi lasceremo d'intentato perché il nostro periodico riesca utile e dilettevole in tutto e per tutti"*.

Sono passati quasi 127 anni da quel primo numero e la "santa impresa" del settimanale diocesano prosegue. Per chi, come noi, fa informazione, ha aggiunto Federica Bello, "valgono le parole di Papa Francesco: *"Nel nostro tempo, spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al sensazionalismo a scapito della precisione e della completezza, dall'emotività surriscaldata ad arte al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di un'informazione affidabile, con dati e notizie verificati, che non punti a stupire e a emozionare, ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un sano senso critico, che permetta loro di farsi adeguate domande e raggiungere conclusioni motivate"*. Sono questi i principi che ispirano il lavoro di chi opera nella famiglia de "La Valsusa": essere voce della chiesa locale e, al tempo stesso, leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del Magistero della Chiesa.

Quindi è stata data la lettura del saluto giunto dal Brasile da suor Ana Beatriz, Superiora Generale dell'Istituto. L'incontro si è concluso con la preghiera dedicata al Beato Rosaz scritta da mons. Renato Boccardo, postulatore della causa, per chiedere la grazia della Canonizzazione del Fondatore.

*Bruno Andolghatto*



# SIAMO TUTTI PELLEGRINI DI SPERANZA

Il 24 dicembre 2024 verrà aperta la Porta Santa nella basilica di San Pietro dando inizio così all'anno giubilare, un anno di grazia. Ogni volta un nuovo passo che la Chiesa compie nella storia della salvezza universale e personale. Un'interruzione della quotidianità per ricordarci che il tempo è abitato da Dio.

Papa Francesco ha dedicato questo giubileo alla speranza, vista come risposta al cambiamento dei nostri comportamenti causati dal Covid-19, alle guerre, allo sfruttamento, alla fame, alla solitudine, alla sofferenza e alla miseria. **La speranza ci permette di avere un cuore aperto e fiducioso, capace di riscoprire la fraternità universale e dare dignità ad ogni singola creatura.** Infatti durante il giubileo

ci saranno diversi appuntamenti per ogni gruppo della Chiesa: famiglie, seminaristi, sacerdoti, ammalati, lavoratori, bambini, migranti, i religiosi, etc. La città di Roma in questo tempo, per poter accogliere i milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo, è un cantiere unico. Mentre Papa Francesco, in preparazione a questo giubileo, aveva proclamato il 2024 come anno dedicato alla preghiera "per recuperare il desiderio di stare davanti alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo".

La bolla di indizione del giubileo "Spes non confudit" è stata letta da Papa Francesco il 9 maggio nella Basilica di San Pietro; momento a cui abbiamo avuto la gioia di essere presenti. Nel testo viene chiesto a tutti i cristiani di essere segno di speranza in tanti contesti diversi per tanti fratelli e sorelle che vivono condizioni di disagio. Per questo è stato chiesto l'apertura di una Porta Santa anche all'interno di un carcere.

Attraversando la Porta Santa, ogni battezzato viene protetto e salvato da Cristo; perché è lui la porta **"Io sono la porta delle pecore... lo**



**sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo"** (Gv 10, 7-9). L'invito allora per tutti noi è di lasciare fuori i vizi, le infedeltà e i peccati per prendere la direzione della conversione e della sequela di Cristo, e per ricevere l'indulgenza plenaria, ovvero il perdono sconfinato di Dio. Questo eccesso di grazia ci permette di conoscere l'amore gratuito e la potenza di Dio perché, oltre a eliminare i peccati individuali, viene distrutto qualsiasi residuo della conseguenza del peccato.

Allora non possiamo che augurare a ciascuno di prendere parte a questa grande grazia che ci viene donata da Dio attraverso la Chiesa universale. Un tempo di interruzione della quotidianità

per avvicinarci a colui che è la speranza: Cristo. Di essere come i pellegrini del logo del giubileo **"Pellegrini di speranza"** in cui le quattro figure umane giungono in pellegrinaggio dagli angoli della terra verso la croce, che nelle tempeste della vita, diventa la nostra ancora di salvezza, ricordandoci che Dio ha realizzato la sua promessa in Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza.

*Le Novizie Alessandra e Marzia*



## Suor Anna Ferragonio

Nata a Orsara di Puglia (Fg)  
il 12 marzo 1945  
Deceduta all'Ospedale di Rivoli  
il 27 gennaio 2024  
54 anni di Vita Consacrata

La giovane Anna è cresciuta in una famiglia numerosa di Lucera (Fg) ed educata ai valori cristiani, sente fin da giovane il desiderio di una vita dedicata agli altri, quella di essere missionaria. Incontra le Suore Francescane presso l'ospedale di Lucera, nel loro carisma di maternità spirituale con gli ammalati e colpita dal tratto materno delle suore. Inizia così per la giovane Anna un cammino di discernimento. All'età di 24 anni fa richiesta di poter essere accolta nella Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Susa. Il 26 dicembre 1969 inizia il suo cammino di formazione con il Postulando.

Continua il suo cammino formativo e il 4 ottobre del 1972 fa la prima Professione religiosa. Nel corso della sua vita avrà tanti problemi di salute, ma non l'hanno mai ostacolata nel suo ardore apostolico e missionario.

Dopo la prima Professione l'obbedienza l'ha chiamata ad essere mamma tra i bambini dell'Istituto Hermil, poi Casa di Riposo San Giacomo fino 1985 dove ha prestato il suo servizio presso gli ospiti confortando e curando la loro salute. Riceve l'obbedienza di recarsi missionaria in Libia, ad El Beida nel 1985, presso l'Ospedale della città, nell'opera carismatica che le suore svolgevano con tutti, soprattutto con le giovani donne spesso ridotte in schiavitù.

Il 12 ottobre 1995 alla chiusura della missione anche Sr. Anna rientra in Italia, per qualche mese resta a Roma, in seguito è inviata a Torino presso l'Istituto Pro-Infantia dove si dedica ai bambini in difficoltà, come una vera mamma!

Il 27 agosto 1999 l'obbedienza la chiama ancora una volta ad essere missionaria in Albania, fino al 2016. Ancora instancabile è stata chiamata dall'obbedienza a svolgere un servizio missionario in Mozambico fino al 2018. La sua salute si è sempre più aggravata, ha richiesto un delicato intervento chirurgico. Dopo essersi

ripresa in salute è stata inserita nella comunità di Casa Madre. Con l'aggravamento della sua salute, si è reso necessario il ricovero all'ospedale, con l'insorgere delle complicazioni hanno causato la sua morte, avvenuta sabato 27 gennaio 2024. Carissima Sr. Anna, grazie per il tuo esempio di coraggio e ardore missionario, ora godi del premio riservato alle anime generose che hanno offerto la loro vita a Dio e ai fratelli, ricordati di noi che ancora camminiamo quaggiù e donaci il tuo coraggio per compiere la volontà di Dio. Arrivederci in Cielo!



*Le tue Consorelle*

*Nelle tue mani, Signore,  
affidiamo umilmente  
i nostri fratelli e sorelle.*

*In questa vita li hai abbracciati  
con il tuo tenero amore;  
liberali ora da ogni male  
e offri loro l'eterno riposo.*





## Suor Maria Barnabina

Nata a il 06 marzo 1923

Deceduta a Susa l'8 febbraio 2024

77 anni di Vita Consacrata

Iolanda Ugo, questo era il tuo nome di Battesimo e in Religione ti è stato dato il nome di Suor Maria Barnabina, nata il 06 marzo 1923, nella frazione San Martino di Busca.

Nella tua scheda troviamo scritto che hai avuto una sorella di nome Rosa, una di nome Caterina ed un nipote di nome Dino.

Sr Barnabina, era ricca di anni, sempre stata accogliente, generosa e attenta ai bisogni di coloro che incontravi, con il tuo ultimo sorriso e con il tuo tipico applauso che indicava la tua immensa gioia di esserti donata così tanti anni al Signore, ci hai lasciato ricordi bellissimi. Avresti compiuto 101 tra meno di un mese.

Sr Barnabina, fin da bambina orfana di mamma e papà, è stata messa in un collegio a Busca dalle Suore. Da sempre pronta dove c'era bisogno, non si risparmiava mai, anche quel giorno in cui è stata chiamata da due genitori, per il loro bimbo di pochi mesi appena dimesso dall'ospedale in gravi condizioni, non ha esitato. Andata in fretta in quella casa, mise sul petto del bambino una reliquia di Mons. Rosaz, mentre con cuore fiducioso nella provvidenza di Dio, ha pregato assieme ai genitori. Quel bambino è miracolosamente guarito e oggi è un felice padre di famiglia, **da questo miracolo è seguita la beatificazione del Beato Rosaz.**

Suor Barnabina, ha svolto il suo servizio vivendo le tappe del suo cammino intensamente, ha

iniziato il postulato il 31 ottobre 1945; il noviziato il 4 maggio 1946, la Prima Professione il 4 maggio 1948 e la Professione Perpetua il 04 maggio 1953.

Dopo i Voti Perpetui in ogni obbedienza ha espresso tutta se stessa, ha testimoniato quell'amore traboccante del suo cuore; si è sentita realizzata come donna, come figlia del Beato Rosaz:

Nel 1947 è stata al Collegino maschile del Vazone; nel 1948 all'Istituto della "Sacra Famiglia" a Torino. Dal 1949 al 1951 alla "Pro Infanzia" a Torino. Dal 1951 al 1968 ha ricevuto il mandato come cuoca a Villarfocchiardo e per un anno dal 1968 a San Giorio.

Nel 1969 è stata mandata alla Casa di Riposo San Giacomo, poi è ritornata a Villarfocchiardo nel 1970.

Nel 1982 alla Scuola Materna di Almese come cuoca fino alla chiusura della casa nel 1995, poi a Condove fino al 2010 quando è stata accolta a Villa Scarafia per un meritato riposo.

Ringraziamo il Signore per il dono della vita di Suor Barnabina. L'8 febbraio 2024 ha raggiunto lo "Sposo" che ha seguito con tanto amore e gioia.

Suor Barnabina ora tu riposi in pace accanto a Dio nell'eternità. Grazie della tua testimonianza di vita.



*Le tue Consorelle*



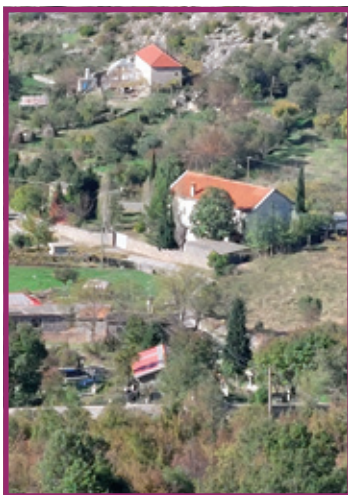


## DALL'ALBANIA

### Qoftë Jezu Krishti

Mi commuovo sempre quando le persone per strada mi salutano con queste parole: "Qoftë Jezu Krishti", cioè "Benedetto Gesù Cristo". È un segno di grande rispetto verso la Vita Consacrata, nonostante le difficoltà che questo paese ha vissuto a causa del lungo periodo di isolamento politico e sociale. Eppure, è rimasto intatto il valore fondamentale della fede.

Sono qui in Albania, a Scutari, da due mesi e sto vivendo l'esperienza di catechesi e volontariato con i poveri della città e delle montagne albanesi, un vero e proprio viaggio nel cuore di una realtà che spesso non viene raccontata. Questi luoghi, con i loro paesaggi meravigliosi, nascondono anche una realtà di povertà profonda e di isolamento. Sia della città che della montagna, mi erano rimasti dei ricordi caratterizzati da una vita che scorreva secondo ritmi e tradizioni che mi ricordavano i racconti che i miei nonni mi facevano da bambina. Ritornando in Albania dopo tanto tempo, il mio cuore è rattristato per quanto sto vedendo, soprattutto nei villaggi, luoghi che si stanno spopolando perché la



gente cerca di raggiungere quella terra che considera promessa, l'America, oppure si sposta in città per aiutare i bambini nella scolarizzazione. Quelle case di pietra, con tetti di lamiera o di legno e tegole, stanno cadendo in rovina. Che tristezza non vedere più nessuno. Non vedere più quei bambini, scalzi e vestiti con poco, che correvano tra le case con un sorriso che trasmetteva una gioia semplice e genuina.

Le persone rimaste, però, hanno ancora da insegnarmi una ricchezza che non è fatta di denaro

o di possesso materiale, ma di legami familiari forti. La loro vita, seppur segnata dalla povertà, è ricca di valori che oggi troppo spesso dimentichiamo.

Ringrazio e lodo il Signore per questa esperienza, dove la povertà che incontro mi interroga su come posso mettermi in gioco. Una missione che, alla fine, non è solo un dono fatto agli altri, ma una benedizione che trasforma anche chi è chiamato a donare.

*Suor Gabriella*







# DAL BRASILE

## Bakurì festeggia N.S. Aparecida

Siamo in Brasile, nel Nord-Est e precisamente nello Stato del Maranhão, alla periferia di Caxias, in un villaggio chiamato Bakurì.

È il 12 ottobre e in tutto il Brasile si festeggia la N.S. Aparecida, nonostante il grande caldo, a Bakurì affluisce tanta gente da Caxias e dalle grandi periferie che in processione cantano il canto a lei dedicato:

**“Viva la Madre di Dio e nostra, concepita senza peccato! Viva la Vergine Immacolata! Oh signora Aparecida! Ecco i tuoi devoti, pieni di**

**fede ardente, di conforto e speranza, Oh signora Aparecida. Vergine Santa, Vergine Bella, gentile mamma, cara mamma, sostienici, aiutaci, oh signora Aparecida!”**

Proteggi la Santa Chiesa, Madre tenera e compassionevole! Proteggi la nostra patria, oh signora Aparecida!”.

I fedeli portano in trionfo la statua della Vergine Aparecida e si affidano a lei pregando!

Verso le ore 20,00 giungono al centro del villaggio, per l'occasione è stato allestito un semplice palco con in mezzo l'altare dove verrà celebrata la S. Messa.

Lo spazio antistante è molto ampio, ma non riesce a contenere la grande folla di fedeli accorsi per onorare Maria.

Anche noi Suore Francescane Missionarie di Susa siamo venute per pregarla affinché protegga e benedica il popolo brasiliano, soprattutto i più poveri!

Tra ali di folla esultante viene accolta la statua di N.S. Aparecida, che viene posizionata accanto all'altare.

Tra canti di gioia inizia la S. Messa. C'è da dire che le Liturgie sono molto differenti dalle nostre,



spiccano i canti, la compartecipazione attiva dei fedeli, i ministeri che animano e aiutano il Celebrante.

C'è un aspetto che maggiormente mi ha colpito, ed è la partecipazione di tanti fedeli, gente semplice, povera che ha lasciato tutto, che viene da lontano per onorare Maria.

Accanto a me ci sono diverse mamme con i loro piccoli in braccio che cercano di alleviarli dal grande caldo sventolando dei piccoli ventagli di cartone.

Al termine della S. Messa alcune giovani hanno presentato una danza che onore di Maria Aparecida, impersonata da una giovane vestita appunto da Aparecida.

Tutto si è concluso con un grande applauso dei fedeli. Quanto è grande in tutto il mondo la devozione a Maria, lei è la mamma che attira i suoi figli per portarli a Gesù. Possa il Suo amore per l'umanità salvarla dalla violenza, dalle guerre che l'insanguinano e ridarle la Pace tanto implorata.

*Le Sorelle della fraternità di Caxias  
(Brasile)*





## DAL MOZAMBICO

### La bellezza nella semplicità

La visita missionaria in Mozambico insieme a Madre Beatriz è appena terminata, in venti giorni, ho ricevuto tanto, facendomi sperimentare come sempre la bellezza nella semplicità.

La bellezza di una terra con tante risorse, che per situazioni politiche ed economiche critiche molte persone vivono ancora nella povertà, tuttavia esprime il desiderio e la volontà di un futuro diverso fatto di dignità, diritti e speranza.

Nella nostra permanenza in Mozambico, abbiamo seguito con trepidazione e preghiera le manifestazioni di un popolo che chiedeva giustizia, verità e futuro in relazione alle elezioni che si erano svolte il 9 ottobre del 2024, ma che sembra fossero state "truccate". Ciò che mi ha colpito di più, la manifestazione pacifica di tanti giovani, uomini, donne che chiedevano di poter avere il diritto alla sanità, il diritto al lavoro, a un futuro per la loro terra. Una gioia grande è stata sentirsi attese dalle sorelle sia della missione di Morumbene che da quella di Katembe. Ho visto la bellezza nei volti dei tanti bambini del progetto "Speranza" di Katembe, è un accompagnamento alla scolarizzazione per bambini e bambine dal 6 ai 13 anni, tutti i giorni arrivano alle 8,30 di mattina a piedi e rimangono fino alle 10,00 per essere aiutati nei compiti e poi andare a scuola, sempre a piedi, e ritornare da noi al pomeriggio dalle 14 alle 17,00, con merenda compresa. È importante questo progetto e il servizio che svolgono le nostre sorelle, che affermano che la povertà in questo paese non riguarda solo il pane ma anche la conoscenza e combattere la piaga dell'analfabetismo, promuovendo la dignità e il diritto fondamentale alla vita.

Mi ha colpito la bellezza delle celebrazioni eucaristiche ben preparate, con danze nelle quali tutto il corpo pregava, il suono del bongo e voci melodiose anche se duravano tre ore.

E poi la bellezza della semplicità delle giovani e delle famiglie che abbiamo incontrato, negli ab-

bracci sinceri e nel saluto cordiale: "oi irmã, como você está? Estou bem graças a Deus", "Ciao Sorella, come stai? lo sto bene grazia a Dio".

Tutto questo mi ha fatto riflettere a quanto nel nostro mondo occidentale, alle nostre lamentele, ci disperiamo, chiusi nelle nostre paure e nelle nostre indifferenze. Sazi di ciò che però non nutre veramente il cuore ma che ci chiude in un mondo dove la prepotenza, l'indifferenza, la paura ci acceca e ci fa costruire muri. Dove le guerre e i conflitti sembrano le uniche vie di uscita per sopravvivere ma che in realtà portano ad una morte senza resurrezione.

Fermarsi a pensare a ciò che ho vissuto mi porta ad una riflessione profonda. Nell'altro ritroviamo l'essenza di ciò che siamo. Il fratello e la sorella hanno la mia stessa dignità e sono teneramente amati da Dio Padre. La carità verso i più piccoli e i più bisognosi, sull'esempio del padre fondatore il Beato Edoardo Giuseppe Rosaz che le Sorelle cercano di realizzare in Mozambico è il seme generativo che crea dignità e amore. Questa è la nostra missione!

Ancor di più oggi dico con il Beato Rosaz: "L'amore di Dio sia la nostra regola, il nostro principio, la forza delle nostre azioni...."

*Suor Margherita*





## **Buon Natale di Alda Merini**

A Natale non si fanno cattivi pensieri ma chi è solo  
lo vorrebbe saltare questo giorno.

A tutti loro auguro di vivere un Natale in compagnia.

Un pensiero lo rivolgo a tutti quelli che soffrono per una malattia.

A coloro auguro un Natale di speranza e di letizia.

Ma quelli che in questo giorno  
hanno un posto privilegiato nel mio cuore  
sono i piccoli mocciosi che vedono il Natale  
attraverso le confezioni dei regali.

Agli adulti auguro di esaudire tutte le loro aspettative.  
Per i bambini poveri che non vivono nel paese dei balocchi  
auguro che il Natale porti una famiglia che li adotti  
per farli uscire dalla loro condizione  
fatta di miseria e disperazione.

A tutti voi auguro un Natale con pochi regali  
ma con tutti gli ideali realizzati.

---

***Le Suore Francescane Missionarie di Susa  
augurano ai lettori un cordiale augurio  
di un Santo Natale e un felice anno Nuovo 2025  
accogliendo Gesù al centro della nostra vita***

# DONA IL TUO 5xMILLE

all'Associazione **"MISSION BEATO ROSAZ"** onlus

Mission Beato Rosaz onlus



L'Associazione **"Mission Beato Rosaz"** nasce con l'obiettivo di collaborare direttamente con la famiglia delle Suore Francescane Missionarie di Susa.

Costituisce un'intermediazione tra benefattori e sostenitori delle **missioni e progetti di carità ed evangelizzazione** resi operativi in **Brasile, Albania e Mozambico** nelle comunità delle suore francescane.

Ogni contributo ricevuto sarà interamente utilizzato per gli interventi e i progetti promossi dall'associazione tramite il **lavoro missionario delle suore francescane e il servizio gratuito dei soci**.

Per aiutarci puoi **INSERIRE IL NOSTRO CODICE FISCALE 96028700019** e **FIRMARE NELLA PRIMA CASELLA** del quadro destinazione 8 e 5 x 1000 della Vostra dichiarazione.

**Dona a noi il tuo 5xmille** scrivendo il numero di **codice fiscale dell'ASSOCIAZIONE MISSION BEATO ROSAZ onlus**



**C.F. 96028700019**

**Grazie per la tua generosità**

**ASS. MISSION BEATO ROSAZ onlus**

Suore Francescane Missionarie del B. Rosaz

Via Palazzo di Città, 85 - 10059 Susa (To) - Tel. 0122/622030

segreteria@francescanerosaz.org - [www.francescanerosaz.org](http://www.francescanerosaz.org)

Presidente dell'Associazione: Gemma Amprino cell. 348 4121260